

MALÌA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

LUIGI CAPUANA

MUSICA DI

F. PAOLO FRONTINI

GIUDIZI DELLA STAMPA

CATANIA

TIPOGRAFIA DI GIACOMO PASTORE

1893.

Lettore, sei tu di quei che invidiano la gloria ed i trionfi d' un ~~suo~~ concittadino?

Si.

Questa raccolta non è per te.

Non è per te, infelice creatura, lascia che ne tripudino i buoni.

Butta lontano queste carte; non mirare in questi caratteri: poichè ov'io scorgo gioia, tu troverai affanni..... Abbi pazienza: quid quid est necesse est esse.

Oh santa pietà surroga il mio sdegno!

È a voi, adunque, animi nobili, cuori gentili, affettuosi amici che offro questa raccolta, sicuro che proverete soddisfazione degna dei vostri cuori, ed avrete di che pascervi in speranze per una nuova gloria cittadina. Lungi da noi lo sdegno, pietà ci domini per quei tristi, che sogliono piegare la bocca ad un riso maligno per finire ad un Ah! disperato. Miseri idioti, quanto farebbero meglio a modellarsi sul Frontini, anzichè consumare la vita in rodarsi l'animo, in storcersi fra spassi e gavazzi, sprecare il tempo ed incolparlo!

Ma tu non cessi di mazzicarli, mi direte; e stupiti, forse, andate chiedendovi il perchè di questa sfuriata, il dondolo di questo rabbuffo.

A voi non fu dato il nome di mecenate per celia, rispondo; a voi non capitò doversi ribellare l'animo più volte in udire certi individui, in guardare certi visi. E fu lo sdegno ed il disprezzo, in verità, che mi tenne di dar loro una canata.

Mi sono giustificato?... Ma è certo che anche voi, benevoli amici, godete nel vedere macerare ed affogare nella propria bile cotesti malvagi. Il trionfale loro carro pieno di bugie è attaccato a remore, e noi abbiamo il conforto di vederlo battagliato, come nella favola, dalla passione, dalla incertezza, dalla fretta, e dalla confusione. Isocrate desiderò che fossero i cattivi segnati dalla natura. Oh quanto dovrebbero arrossire i buoni vedendosi in iscarso numero!

A te, caro Frontini, consegua ch'io dica: Non ti curar di loro; abbi conforto nel tuo proprio merito e nella fama che ti aspetta. Gioisci mentre ti aridono i genj che ti sorvolarono alla culla, ed aleggiando ti guidano ora alla meta lastrincandoti una via di gloria. Confortati, amico, e se talvolta dovrai provare sdegno o piuttosto pietà di costoro, pensa che, come l'ombra siegue il corpo così l'invidia siegue la gloria; confortati. Gioisci e sempre avanti nel mirare quel punto, che ho avuto il bene di segnarti, fra l'universale tenebria della

società. Quel punto lucente farassi sole, e vedrai seccare ai raggi di esso quegli abbiotti come il verde fieno, e come la tenera erbetta li vedrai appassire velocemente.

Benevoli lettori, affettuosi amici, quanti potrei raccontarvi aneddoti a cento se il sacro rispetto alle cose intime di casa altrui non lo vietasse! Quanti affanni, quanti sospiri, quali stenti, quali travagli, disinganni, disillusioni ed ansie febbrili non patì quel povero cuore! Fu vera Malia!

Ed anch' io mi ritempro oggi nella gioia per la mia parte di pepe.

Giovane tenace di carattere, e di fermi propositi pari al suo forte ingegno, persistè, durò e vinse. Tutto immolò alla diva arte, e non gli rimaneva che immolare se stesso tanto era divenuto sparuto nella persona. Spesso, scoraggiato, cade l'animo suo in perplessità ed apatia; ma subito ne fu sollevato dalle amorevoli cure d'un amico, che, standogli di continuo a fianco, ne sollevava lo spirito e ritemperava le speranze. Ora un detto, ora un proverbio, una sentenza, un esempio, una biografia lo preparava più presto e meglio alla lotta.

O Smiles! O Lessona! Mai giovarono tanto i vostri racconti biografici. Dessi diedero agio all'amico di cuore di raccontare con profitto la pazienza durata, la volontà assoluta, le fatiche, gli stenti e i disinganni patiti dai vostri eroi. Be-

nedetto il vostro ingegno, benedette le iniziative vostre! Questa volta fruttarono e giovarono. Il tuo Bernardo Palissy, o Smiles, decise il Frontini e lo portò alla vittoria.

Malia non sarà adunque l'ultimo lavoro del Frontini come non è il primo. Aleramo chiuso da più di dieci anni nelle scanzie del giovane maestro verrà fuori ed intreccerà nuovi allori.

In questo altro lavoro avremo agio di ammirare sempre più in lui il fuoco sacro. Sononchè pare che gli slanci del suo genio ad altra nuova opera devono rivolgersi per l'impegno preso con l'editore Demarchi di Milano.

Mi affretto comunicarvi il seguente telegramma, ma di già mi ha preceduto "*La Sera*", giornale quotidiano di Milano; e non importa se non posso provare il piacere di comunicarlo per il primo, desso mi compensa col tagliare in bocca ai maligni la solita frase: Ma sono notizie fabbricate dal Frontini.

" Milano 22¹⁶ ore 9 sera.

" Ceduta *Malia* editore Demarchi incaricato scrivere altra opera, condizioni vantaggiose, *Malia* darassi autunno Milano altre città.

" *La Sera* (terza edizione) 25 Giugno 1893.

" L'editore De Marchi che si è proposto di incoraggiare seriamente i giovani compositori ha acquistato la proprietà per tutta l'Italia dell'opera *Malia* del maestro Frontini che recente-

" mente ebbe pieno successo al teatro Brunetti di Bologna. Nello stesso tempo l'egregio editore ha dato incarico al maestro Frontini di comporre un nuovo spartito su libretto di Ferdinando Fontana. L'opera *Malia* verrà rappresentata in settembre all'Alambra che nella stagione autunnale sarà come una libera palestra pei giovani musicisti italiani.

Dunque Frontini musiccherà un libretto del Fontana. Così musiccherà meglio e più presto.

Il Fontana non avrà, per certo, cagnotti che incensano, giornali che piaggiano per la santa lega del sosteniamoci. Ma che monta se non sarà elevato in auge per patto, il suo lavoro non sarà *Malia*. *Esitus acta probat*.

A ben più temperata penna lo entrare in disquisizioni e garriti letterari: io non me ne sento le forze, tuttochè vedo.

Chiedo venia all'amico mio Frontini, a cui spiacerà questa dissertazione. Egli lo sa: sono senza pretenzione, nè posso averne, ma lascio che scorra la penna sotto la velocità del pensiero quando il vero io scrivo; nè il freno quando più spesso assai lo dico. Che vuole? bisogna che costino le cose per essere stimate, e tutto ciò che non può avanzare bisogna che vada addietro.

Pensi al suo nuovo lavoro in libretto condegno; crei in esso un nuovo fascio di melodie in cui l'anima si sublima e di armonie pure che signo-

regiano ed affascinano; estrinsechi se stesso con quei lampi di genio di puro gusto, di energia, originalità ed entusiasmo. Non abbandoni quell'unità di cui è improntata *Malia* che ciascun atto può dirsi un sonetto e tutti assieme un inno. Non si perda in astruse e fragorose armonie e strumentazioni che, quando non servono a stordire, o a coprire ad arte quello che non si possiede —il genio—giovano spesso ad inorpellare il meschino, il mediocre, lo sterile.

Lasci limpido il canto, adornandolo con armonia e strumentazione dotta e sapiente, come ha fatto, poichè se in quello si appalesa il genio, in questa si mostra l'arte. Non dimentichi che ha vinto per aver tenuto questa via di mezzo. Non dimentichi che a lui non è necessario il non esser capito. E se è vero che un palmo d'acqua torbita può sembrare un abisso, non è nemmeno vero che il limpido si sorbe con voluttà e rievoca.

Lasci ai nuovi Dedali il fabbricar laberinti: essi saranno sempre i Maestri dell'avvenire che non verrà mai. Questi ingegni infelicemente ingegnosi non sapranno distrigarsi mai, e saranno confusi dalla loro stessa confusione per non potere trovare il filo che li scarceri dai loro stessi travagli.

Ho finito—Che potea io dire? Non so.

Spero mi perdonerai, amico lettore, queste poche idee gettate, ti assicuro, sui tipi subito dopo un momento di mal'umore con uno di quei:

Uno solo era il mio intento: Confondere le male arti dell'invidia, onorando il nome di un giovane catanese, che colle sue opere mostra di essere non indegno discepolo dei grandi musicisti che onorano la nostra terra nativa: Bellini, Pacini, Coppola!

Ho scritto malissimo lo so; e non per la fretta e la furia con cui ho scritto; ma perchè non so far di meglio. Mi biasimerai? Non m'importa.

Non ho nulla da perdere nella fama.

Catania 25 Giugno 1893.

G. TOMASELLI RUSSO.

GIUDIZI DELLA STAMPA

Dalla *Gazzetta dell'Emilia*—Bologna 31 Maggio 1893.

Teatro Brunetti.

Alla prima della *Malìa* del maestro Frontini assisteva un pubblico non affollato, ma elegante e distinto specialmente nei palchi e nel *parterre*.

Non ci è possibile seguire minutamente tutte le impressioni del pubblico, che, assai benevolo fin dal principio, è stato in qualche punto distratto e raffreddato da alcune mende nell'esecuzione alquanto incerta e non sempre felice per parte di qualche artista.

Per la cronaca però bisogna dire che il giovane maestro ha avuto una dozzina di chiamate e che tre pezzi sono stati replicati.

È musica ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodica ed istrumentata spesso con gusto ed effetto.

L'elemento pittoresco e pastorale vi predomina continuamente: gli stornelli, le tarantelle, le canzoni villereccio, le imitazioni orchestrali delle cantilene dei zampognari si incontrano ad ogni istante e formano una delle caratteristiche più spiccate dell'opera: all'infuori di taluni ingredienti della *Cavalleria rusticana*, del resto questa volta imposti quasi dal soggetto, poche volte si può dire che un giovane maestro nel suo primo lavoro abbia saputo tenersi così lontano dalle solite reminiscenze; ed anzi uno dei pregi più simpatici del Frontini è una certa sua impronta patetica e soave che si manifesta spesso negli spunti melodici e nell'istrumentazione, come nella preghiera del secondo atto di cui si volle il *bis*, e nel duetto del terzo fra tenore e soprano che però verso la fine con quella specie di notturno a due voci cade in un genere troppo primitivo.

Abbiamo citato due fra i pezzi migliori dell'opera ed accanto a questi sono degni di figurare la prima aria di Jana e tutta la scena della pazzia che ieri sera furono vivamente applaudite e che rivelano nell'autore un senso assai giusto dell'effetto drammatico ed una attitudine non comune a scrivere per il teatro; quest'ultima scena colla sua instrumentatione vigorosa, con quel contrasto fra gli accenti sinistri della donna che impreca e il canto religioso della processione che passa, in lontananza sarebbe di un effetto teatrale assai ben trovato se quelle poche battute del coro così insignificanti non togliessero tutta l'impressione di questo finale.

Il Resto del Carlino—Bologna 31 Maggio 1893.

Dal pubblico scelto ed assai numeroso che iersera ha giudicato il suo lavoro, il maestro Frontini non poteva augurarsi un successo più incoraggiante e benevolo.

Furono bissati il preludio, la preghiera di Jana e la canzone interna di Nedda accompagnata dal coro: il maestro contò in tutto una dozzina di chiamate e trovò spesso lo applauso caldo ed unanime.

Molti dunque fra i giovani che iniziano la loro carriera potrebbero invidiargli così lieti auspici; ma nella stessa facilità con cui il pubblico rese omaggio alle parti migliori del suo lavoro si deve riscontrare il vero significato del giudizio con cui è stato accolto. E per la verità bisogna soggiungere che molte pagine passarono senza interesse e che l'aspettativa per alcune delle felici situazioni drammatiche e descrittive del libretto rimase in parte delusa.

Ad esempio la scena delle nozze nel primo atto colle rustiche contraddanze e gli stornelli a risposta riesce piuttosto trascurata e scolorita. Il coro, come in tutta l'opera, è trattato nella solita vecchia maniera delle sezioni divise che si rispondono con una infinità di ripetizioni della stessa frase.

Con molto senso di opportunità pel soggetto che ha musicato, il maestro ha spigolato nei campi le cantilene dei

contadini, riproducendole ora nella poetica semplicità ed ora alterandone il carattere con ricercatezze che non sono sempre d'ottimo gusto.

Felicissima quella già accennata di Nedda: una melodia piana e serena che il coro cadenza in terza a bassa voce, proprio come s'ode nella quiete di un tramonto salire dai campi dopo cessati i lavori.

L'elemento drammatico dello spartito si raccoglie principalmente nella parte di Jana che emerge su tutte le altre per la diligenza con cui è svolta e per l'efficacia d'espressione che spesso vi è raggiunta nella melodia declamata e nella instrumentatione. La prima aria di Jana, la preghiera del 2° atto, la scena finale dell'imprecazione ed il duetto con Nino, sono notevoli rivelazioni di un ingegno non comune e di una passione veramente sentita.

È pure notevole nel giovane compositore l'istinto dello effetto teatrale e l'arte con cui ne conduce la progressione fino al massimo della potenza, come nella scena della processione, in cui alle salmodie di due cori alternati si unisce lo scoppio improvviso del delirio di Jana: un effetto ottimamente calcolato e riuscito che chiuderebbe l'atto assai meglio di quelle poche e scolorite battute di coro che si smorzano a sipario calato.

Da questo primo lavoro del Frontini non si può dire che emerga una spiccata personalità artistica. Ingegno e attitudine ne ha e non poche; ma deve ancora formarsi lo stile che incertamente vaga fra la ricerca forzata dell'espansione e la naturale semplicità dell'ispirazione. L'esempio delle facili fortune lo ha certamente sedotto fuorviandolo talvolta dalla sincerità.

È allora che tormenta la melodia e la spinge nell'esagerato e nell'enfatico; è allora che violenta i mezzi strumentali per cavare dall'eccesso della sonorità ciò che una mano più esperta ed un gusto più raffinato attingerebbe alla combinazione dei timbri e ad un più ricco e svariato aggruppamento dei disegni ritmici. Ma l'esperienza e la maturità

degli studi completeranno questa natura d'artista che già si mostra singolarmente dotata e feconda.

Il successo di ieri sera saluta il suo avvenire, e col giovane catanese che s'è affidato al giudizio della nostra città ce ne rallegriamo vivamente

La Cronaca dei Teatri—Bologna 5 e 6 Giugno 1893.

Il soggetto preso a musicare dal maestro Frontini è tolto dalla nota commedia *Malìa* di Capuana, che ne ha fatto la versificazione, in modo addirittura splendido, porgendo al musicista situazioni drammatiche potenti e felici per l'efficacia dei contrasti trattati con esperta mano

L'opera ha riportato un successo. Infatti i principali pezzi furono con gran calore applauditi, in ispecie il bellissimo preludio, la preghiera di *Jana* e la canzone interna di *Nedda*. Questi tre pezzi, invero riuscitissimi, furono bissati ed il maestro si ebbe durante la serata una dozzina di chiamate con applausi unanimi.

Il Frontini con questa sua *Malìa* si è rivelato musicista colto e dotato di attitudini non comuni a scrivere pel teatro, per cui ci è facile predirgli un ben definito cammino nel difficile arringo così bene iniziato.

Oltre i pezzi suaccennati e che, come abbiain detto, ottennero l'onore della replica, sono degni di nota l'aria prima di *Jana* « No possibil non è ecc. » rimarchevole per l'efficacia melodica e strumentale, nonché il duetto fra *Jana* e *Nino*, in cui ricorre una toccantissima melodia del tenore « Siete, malata, lo veggo lo sento » motivo principale dell'opera e che maestosamente si snoda nel preludio orchestrale che apre l'opera, preludio che come abbiamo detto più sopra è bellissimo e strumentato da provetto musicista.

Nel secondo atto, che è il più bello nell'opera, è degno di nota il duetto fra *Jana* e *Cola* specialmente per la calda frase di *Jana* « Ma tu non m'ami! Ma tu non ardi » frase piena di slancio giovanile e riboccante di passione intimamente sentita.

Anche la scena dell'imprecazione di *Jana* che chiude l'atto secondo è un altro pezzo pregevolissimo e di molto effetto.

Il terzo atto è notevole per quella nota caratteristica di andamento pastorale che vi predomina, e che il Frontini ha saputo ritrarre abilmente in quella poetica semplicità che ricorre nella tinta orchestrale dell'introduzione, piena di armonia imitativa e nella canzone interna di *Nedda* « Voi delle belle la regina siete » che il coro accompagna a mezza voce cadenzando.

Buono è anche l'ultimo duetto fra *Jana* e *Nino*, per l'abilità con cui è condotto e per certe frasi indovinatissime che vi ricorrono.

Amiamo quindi ripetere che, il Frontini ha dell'ingegno e molto, e certamente non si arresterà a questo primo passo perchè il maestro ricorderà benissimo il detto oraziano « Dimidium facti qui bene coepit habet. »

Un ritratto: F. Paolo Frontini.

È giovanissimo. Ha una fisionomia caratteristica: vedendolo—senza conoscerlo—s'intuisce subito che è un'artista! Alto, esile, con una barbetta nera a punta, e senza alcuna ricercatezza nel vestire somiglia assai all'On. Enrico Ferri. Gentile, affabile, modesto, e cortese sempre, sul suo labbro si disegna costantemente il sorriso, come dai suoi sguardi, vivi e penetranti, traspare la scintilla animatrice dell'arte.

È siciliano, come l'autore illustre del libretto della *Malìa* e siciliani sono tutti i personaggi dell'opera sua. È nato da una famiglia d'artisti: studiò a Catania, Palermo, Napoli, ed ebbe a maestri due musicisti illustri: Lauro Rossi e Pietro Platania. Esordì con alcune romanze da camera—edite dal Ricordi—che ebbero un successo grandissimo. Nel 1881 fece rapprentare al Comunale di Catania la prima sua opera: *Nella* e l'anno appresso fece eseguire un'oratorio: *Sansone*, che valse al giovane compositore elogi grandissimi. In quel tempo - Editore il Ricordi - pubblicò la prima raccolta dei *Canti Siciliani*, lavoro che fece maggiormente conoscere ed apprezzare il suo valore d'artista.

Intanto, Luigi Capuana scrisse *Malìa*—il forte lavoro verista, che allora, come oggi, dà tanto sui nervi ai moralisti della critica—ed il giovane compositore per suo secondo lavoro scelse quel soggetto, dalla linea drammatica potente. Perchè *Malìa* è Dramma in cui la intensità della passione è rilevata in attitudini, in movimenti, in penetrazioni di tragica evidenza. Ed il dotto maestro ha sentito l'ufficio dell'opera Musicale—che è la elevazione lirica dei dolorosi contrasti dell'anima umana—ed ha vinto!...

Era venuto a noi dalla sua Catania—ove dirige quell'importante Istituto Musicale—a chiedere il primo verdetto per la sua *Malìa*, ed il pubblico—con applausi costanti—ha salutato il musicista colto e l'operista valente,

Così *Malìa*—superiore a qualunque brutta malia—ha trionfato, come trionferà—ho sicura fede—nelle città ove le amorvoli cure dell'intelligente Editore Tedeschi la farà eseguire.

Intanto constato, con piacere che la giovane scuola musicale Italiana ha un lavoro di più!

La replica.

La seconda della *Malìa* non solo confermò il successo (constatato con un'animità da tutti i giornali locali) ma lo rese anche maggiore. I pezzi bissati furono quattro e le chiamate—spontanee e generali—al maestro passarono la ventina. Gli artisti furono festeggiatissimi.

L'Arpa—Bologna 31 Maggio 1893.

Il libretto *Malìa* del Capuana è tutt'altro che scevro di difetti primo di tutti la preoccupazione nel poeta di caratterizzare l'ambiente a furia di stornelli, di canti popolari che non fanno che ritardar l'azione e in luogo di portare varietà recano monotonia.

Di caratteri veri e trattati a modo, ve n'è uno solo: quello di *Iana*; e poiché l'ufficio della musica è quello di colorire la parola e la situazione, la parte di *Iana* è quella che ha dato agio al compositore di far conoscere ed apprezzare le doti di musicista distinto non solo, ma d'operista.

La preghiera del secondo atto:

Signora del ciel, perdono!

fu ripetuta fra insistenti acclamazioni perchè di fattura eccellente non solo, ma strumentata con parsimonia di mezzi e con grande equilibrio di orchestrazione.

Per la parte di *Iana* il maestro Frontini non poteva desiderare certo interprete più coscenziosa della signora Leonilde Gabbi. La voce potente e l'eccellente metodo di canto basterebbero a renderla apprezzabilissima, ma altre doti ancora adornano l'eletta artista: possesso di scena e padronanza assoluta del carattere che rappresenta. Per queste ragioni debbo dichiararmi ammiratore della signora Gabbi, ammiratore come tutti coloro,—ed erano parecchi,—che assistettero ieri sera alla prima di *Malìa* e l'applaudirono sempre, quasi ad ogni frase. Così potrebbe essere perchè non trascura il benchè minimo colorito e da ogni frase trae l'effetto che il compositore ha immaginato.

L'orchestrazione si rivela pure potente e piena di varietà nel primo preludio il quale si volle ripetuto, ed un esame più paziente meriterebbe il modo di strumentare del maestro e mi vi accingerei se tempo e spazio non mi facessero difetto.

Tolto qualche fragore degli ottoni che alcune volte è soverchio perchè copre le voci; tolto l'impiego dell'oboe, ad esempio, spinto più del bisogno agli acuti; tolto, l'impasto strumentale un po' antiquato dei cori del primo atto, il resto è rivelazione di paziente studio e di conoscenza della tavolozza orchestrale.

Il Maestro, dall'effetto che *Malìa* ha prodotto sul pubblico, potrà meglio ancora da noi, obbligati a prenderla ad esame in fretta e furia, valutare pregi e difetti. Si sarà avveduto che il primo atto ha mende dipendenti dal libretto che il coro:

Felicità! allegria!

con quella cadenza prolungata sulla parola *felicità*, rievocante certi vecchiumi che i più convinti ammiratori della vecchia opera italiana deplorano e che i direttori d'orchestra si

affannano a sopprimere sulle partiture con grandi croci di lapis bleu, non corrisponde alla modernità di tanti altri episodi dell'opera sua.

Qua e là la forbice gioverebbe, gioverebbe al finale del secondo atto; gioverebbe al finale della penultima scena del terzo, in cui il librettista ha regalata una serie non interrotta d'imprecazioni, di bestemmie e d'insolenze che invece d'impressionare e di rafforzare l'azione, muovono il riso.

Non me ne voglia il maestro Frontini se ho espresso tutto intero l'animo mio; l'opera sua è troppo ricca di pregi troppo ben fatta in alcune parti perchè non si debba francamente dire in quali difetti sia caduto. È certo che chi ha musicato ad esempio il duetto dell'ultimo atto fra *Iana* e *Nino* è musicista di merito non comune. Il Frontini ha saputo rendere passabili sei quartine affidate alternativamente ai due personaggi che io avrei date a musicare al signor Capuana a sconto de' suoi peccati, e il Frontini le ha poste in musica come meglio non si potrebbe.

Tutto il duetto è stato riordinato e reso musicabile dal compositore, ciò che è rivelazione d'ingegno, di conoscenza tecnica e d'incontestabile disposizione alla melodrammatica.

Il canto dei vendemmiatori è veramente grazioso e se ne volle il *bis*, sicchè tirate le somme furono tre i pezzi ripetuti e dodici le chiamate al maestro.

Che dire dell'esecuzione?

Il Podesti ha posta tutta la cura nel concertare l'opera; pure qualche menda in orchestra vi è stata benchè di poca importanza; buoni i cori istruiti dal maestro Baravelli; superiore ad ogni elogio la signora Leonilde Gabbi; un tantino incerti gli altri, il basso più di tutti.

Il tenore sig. Ettore Marchi è artista, non v'è che dire e se non è in pieno possesso della parte lo si deve attribuire al breve tempo che gli fu concesso per istudiarla. Ho piena convinzione però che alle successive rappresentazioni si farà meglio apprezzare. Ier sera ebbe applausi unanimi al duetto con *Jana*.

Il baritono Michele Wigley sta in iscena con grande di-

sinvoltura ma anch'esso non è giudicabile come cantante dopo la sola prima recita.

La signora Clotilde Malatesta ha una parte assai limitata perchè il librettista ha creduto bene di affidarle stornelli, villotte, canzoni e non altro; trovò modo però di emergere e di farsi applaudire al canto dei vendemmiatori dell'ultimo atto del quale si volle, come dissi, il *bis*.

Ma se l'esecuzione non può dirsi perfettissima, *Malìa* è, per gl'intelligenti, la rivelazione dell'ingegno e del sapere del compositore ciò che è già moltissimo.

Bononia Ridet—Bologna 3 Giugno 1893.

I Colleghi hanno scritto della nuova opera del m.^o Frontini, dopo la prima rappresentazione. Noi ne diremo brevemente dopo la seconda e crediamo d'essercene fatto un concetto assai più esatto. E ciò perchè l'opera ha subito varie amputazioni e diverse modificazioni assai utili ed assennate.

Dunque giovedì lo spartito piacque assai ed il maestro si ebbe innumerevoli chiamate quasi sempre entusiastiche.

La musica del Frontini se non del tutto originale, annovera molte minori reminiscenze di certe opere che fanno il giro di tutti i teatri, opere che non hanno dieci battute originali consecutive.

La melodia è simpatica e geniale, se non sempre però chiara e spiegata, l'istrumentazione ne è semplice e colta.

Fra i brani musicali notiamo il preludio del primo atto, la *preghiera di Iana*, un pezzo ispirato e commovente.

Nell'insieme l'opera rivela un ingegno non comune. Il maestro Frontini può far molto. Con studio indefesso, spogliandosi con costante sforzo da molti difetti, potrà diventare uno dei migliori compositori.

Cooperatrice, anzi fautrice del successo di *Malìa* è stata la signora Leonilde Gabbi un soprano drammatico, dalla splendida voce, dall'azione intelligente, quale poche volte è dato udire.

Il tenore Marchi, ha buona voce, ma lascia a desiderare nell'emissione.

Discretamente, la Malatesta, il Bardossi, il Vigley.

L'esecuzione orchestrale è perfetta.

Il maestro Podesti non ismenti anche questa volta sè stesso.

Questa sera penultima di *Malìa*, serata d'onore della Gabbi. Questa distintissima artista avrà certe accoglienze degne della sua bravura.

Ehi! ch'al scusa..., Bologna 3 Giugno 1893.

Il maestro Frontini ci fece sentire Martedì scorso la sua opera *Malìa*, senza farla precedere da rèclame e per giunta con una esecuzione tutt'altro che perfetta nella parte vocale, esclusi i cori che, sotto la direzione del bravo *Baravelli*, andarono benissimo e così pure l'orchestra diretta dal cav. *Podesti*.

Il Pubblico fu molto cortese verso il giovine e modesto maestro e lo chiamò per 12 volte all'onore della ribalta.

Il numero delle chiamate sarebbe stato di molto superiore se tutti gli artisti fossero stati all'altezza della signora *Leonilde Gabbi* che specialmente nella preghiera—*Signora del cielo, perdono!*—che dovette replicare, e nella maledizione alla vergine, fu sublime!

Il tenore *Marchi* fu corretto nella parte di Nino:—nel primo atto anzi ebbe momenti felici. Nel duetto con *Iana* dopo l'aria—*siete malata, lo veggio, lo sento*—il pubblico lo applaudì calorosamente: così felice non fu negli stornelli dell'ultimo atto, perchè volle fare sfoggio di virtuosità; mentre la sua gola non era in quel momento ben disposta e, ciò valse a distrarre il pubblico nel punto più saliente della situazione, di modo che il finale dell'opera venne accolto con freddezza.

Il baritono *Vigley* (Cola) pel timbro della sua voce e pel fraseggiare esagerato non giunse a conquistare il pubblico.

L'avvenente signorina *Malatesta* invece, più fortunata, accontentò il pubblico negli stornelli dell'ultimo atto, che dovette replicare; ciò non vuol dire però che li cantasse alla perfezione.

Il basso *Bardossi* fu, forse, un buon padre per *Iana* e per *Nedda*, ma non pel pubblico che si prese a beccarlo per diletto!

Con tutto ciò, ripeto, il *Frontini* si meritò 12 chiamate; e dell'accoglienza fatta al suo lavoro deve esserne soddisfatto. *Malìa* non è un capolavoro; ma l'opera di un giovane d'ingegno ed onesto, al quale ripugna il rubare la musica altrui!

Se la sua musica non è sempre originale e però sempre melodica.

Non ha una conoscenza profonda della parte instrumentale; ed anche i cori sono tutti di una semplicità troppo primitiva; ma, ripeto, non gli manca la materia prima; la melodia.

Fanfulla—Roma 2 Giugno 1893.

Il libretto è di Luigi Capuana, e basta questo nome per dedurne che ci troviamo dinanzi ad un soggetto pieno di passione e d'affetti.

L'azione si svolge in un villaggio della Sicilia, mentre il verso rende mirabilmente gli usi e i costumi di quei paesi, e la musica si fonde con la poesia, e s'addice perfettamente al soggetto ed alle situazioni.

L'autore n'è il giovane maestro Paolo Frontini di Catania già favorevolmente noto come scrittore di varie romanze da camera, edite dalla Casa Ricordi, ed in lui è la stoffa dell'operista vero, che senza cercare astruserie, nè atteggiarsi a riformatore, segue l'ispirazione, e sa toccare il cuore senza troppo preoccuparsi dell'arte nuova e delle scuole dell'avvenire.

Il Frontini raggiunge l'effetto, riesce a scuotere ed a commuovere il pubblico, senza stancarlo, e poco importa se

nella musica di lui, i sofisticati e coloro che cercano ad ogni costo il pelo nell'uovo, trovano quà e là qualche reminiscenza; pecca del resto, da cui non è immune alcuno dei giovani e moderni autori.

Malìa non è un capolavoro, ma possiede spontaneità, ispirazione, effetto e passione.

Il preludio, di bella fattura, sebbene in alcuni punti esuberante di vivacità per eccesso degli *ottoni*, è stato bissato ed ha fruttato due chiamate all'autore, il quale assisteva stasera alla prima rappresentazione del suo lavoro.

Altri applausi ed altra chiamata hanno luogo alla bella romanza d'*Jana* nella seconda scena del primo atto, e nuovi applausi e nuova chiamata al *duo* fra *Jana* e *Nino* nell'atto medesimo.

Nel secondo atto è replicata, con tre chiamate all'autore l'ispirata preghiera alla Vergine cantata da *Jana* nella prima scena, ed al finale dell'atto il maestro *Frontini* è chiamato nuovamente alla ribalta.

Il terzo atto che è indubbiamente il più passionale, il più ispirato, il più bello, non è stato gustato abbastanza dal pubblico, per difetto dell'esecuzione scadente. Tuttavia è stato bissato il coro della prima scena con due chiamate all'autore, ed un'altra chiamata con ripetute domande di *bis* si sono avute al duetto fra *Jana* e *Nino* nel finale della scena medesima.

In complesso dieci chiamate e tre pezzi replicati

L'esecuzione, addirittura scadente, ha nociuto grandemente al successo dell'opera. Eccettuata la *Gabbi*, una *Jana* irreprensibile, gli altri artisti sono tutti inferiori al compito loro, ed alcuni al disotto della mediocrità.

Cattivi i cori e abbastanza buona l'orchestra.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni, e non c'era aspettativa, preparazione, *rèclame*, come è l'andazzo dei tempi che corrono.

L'autore era ignoto fra noi, e non c'erano in teatro nè camarille, nè clientele.

Il successo ottenuto quindi è maggiormente significativo e lusinghiero per il giovane maestro *Frontini*, ed ha un'im-

portanza speciale a Bologna, ove non si è soliti entusiasarsi che per la musica di Wagner.

Gazzetta Musicale di Milano — 11 Giugno 1893.

Le difficoltà che questo libretto presentava ad essere musicato non erano poche, nè lievi. Tali difficoltà saranno state assai più serie per un esordiente; di ciò va tenuto calcolo, per valutare con onesto criterio tanto i meriti che i difetti dello spartito.

Il pubblico, che era venuto alla prima rappresentazione senza preconcezioni, fu subito favorevolmente disposto dal preludio, nel quale non mancano idee melodiche interessanti, nè varietà d'effetti strumentali, sviluppati con abile condotta. Il pezzo fu replicato, e il maestro ebbe tre chiamate. Due piccoli cori, specie di stornelli, nella prima scena, hanno poco di notevole. Segue un'aria di *Jana* (soprano), che frutta un'altra chiamata al maestro; ma io non sono troppo dell'avviso del pubblico; il disegno ritmico del pezzo mi sembra comune, e lo strumentale dove domina il corno e l'arpa, mi è parso vuoto e scolorito.

All'arrivo degli sposi c'è un coro, abbastanza buono come concezione, ma trattato all'antica, con risposte troppo ripetute fra le sezioni, specialmente sulla parola «felicità» un taglio non sarà inopportuno.

Le strofe cantate da *Cola* (baritono) hanno una certa vivacità, se bene poco distinta; la risposta del coro è volgaruccia assai.

L'autore ha una rivincita nel duetto fra *Jana* e *Nino* (tenore), ed è chiamato nuovamente alla ribalta.

La Ruggiera chiede il coro; ed i suonatori preludiano il ballo paesano. Ma prima della danza *Paolo* vuol benedire gli sposi; poi questi cantano una specie di stornello, cui l'arpa sola fa da modesta accompagnatrice. L'atto finisce con la ripresa del coro nuziale, seguito da una delle soliti fragorose perorazioni.

Un grazioso intermezzo, che poteva essere applaudito di più, apre il secondo atto. In questo è notevole un'aria del basso, melodica e di buona fattura: anzi non posso a meno di ammirare il maestro Frontini, che ha trovato una melodia spontanea su versi di questa rima:

*Muta, tetra qui s'aggira,
Piange, o brontola da sè...
Suda freddo, smorta al pari
D'un cadavere si fa;
E, convulsa, con le nari
Sanguinanti, in urli dà.*

È male d'amore, ripete il dottore. Sarà: io avrei sospettato un caso d'idrofobia...

La preghiera di Jana:

Signora del cielo, perdono!

è la pagina più appassionatamente ispirata dello spartito; applaudita con calore viene essa pure bissata. Anche il duetto fra Jana e Cola non manca di brani appassionati e di contrasti efficaci: felice specialmente la frase amorosa. Il duetto finisce coll'entrata del coro, metà almeno del paese, che, a dispetto del verismo, viene a vedere la processione dalle finestre di Paolo. Nella scena della processione (una delle migliori situazioni del libretto), l'effetto dei contrasti non è abbastanza raggiunto musicalmente; tuttavia vi si rivelano buoni intendimenti e giusta misura nel taglio del pezzo. Jana disperando d'essere ascoltata dalla Vergine, è presa da delirio ed impreca:

*Cotesta ebrea!
Potea salvarmi. Non ha voluto
Sia maledetta!*

bestemmie troppo sapienti per essere naturali in bocca ad una contadina di quell'epoca, e troppo volgari per non disgustare, almeno, il senso estetico del pubblico.

Il terzo atto si apre con una canzone dei vendemmiatori, una cosetta semplice, popolare, che se non giungesse dopo altri canti del genere, sentiti durante l'opera, produrrebbe maggiore effetto. Anche i versi sono di una semplicità graziosamente poetica.

Viene dopo un duetto tenore e soprano, come ho già detto troppo lungo, e per di più uniforme di metro poetico, mentre fra i due personaggi vi è contrasto di sentimenti. Ciò non ostante il duetto piace, per merito di alcune frasi espressive, svolte con abilità di tecnicismo. Più debole riesce l'impressione alla scena fra Jana e Cola, dove manca la frase scenica, che è segreto degli autori provetti: la sequela d'imprecazioni di Cola raggiunse un effetto piuttosto comico.

Una buona situazione musicale, di effetto non sfruttato, si presentava, a mio modesto avviso, quando Nedda scopre il tradimento del marito e della sorella; ma invece l'azione è troncata dal sopraggiungere dei vendemmiatori.

Il finale non raggiunge l'efficacia drammatica voluta. Sia pure che Nino dovesse passare dall'ironia dello stornello all'omicidio; ma bisognava procedere rapidamente, togliere gl'incisi, i fronzoli, e soprattutto far cantare uno stornello solo, non due; se no addio effetto, addio emozione.

In questo terzo atto fu ripetuto il coro dei vendemmiatori; e qui, come dopo il duetto, l'autore ebbe applausi e chiamate.

Concludendo il maestro Frontini ha rivelato ingegno, cultura e non comuni attitudini a scrivere per il teatro. Ai giorni nostri, meno che mai, è possibile di superare in una prima prova tutte le difficoltà che s'incontrano nello scrivere un'opera; per ciò molti giovani che tentano il teatro potrebbero invidiare all'egregio Frontini l'esito soddisfacente della sua prima prova. Con lo studio e la pratica si formerà uno stile, che ora gli manca, acquisterà esperienza di scena e d'istrumentazione, dove fra le cose ben fatte sonvi pure talune mende.

Gazzetta dell'Emilia—Bologna 2 Giugno 1893.

Ieri sera alla seconda rappresentazione della *Malta* del maestro Frontini assisteva un pubblico assai numeroso e il successo è stato ancora più vivo della prima sera. Moltis-

sime chiamate al maestro ed oltre ai soliti *bis* si volle pure la replica dell'aria di Jana nel primo atto splendidamente interpretata dalla signora Gabbi.

Alla fine del 2° atto furono acclamati tutti gli artisti ed il maestro Podesti.

L'esecuzione generale apparve molto migliorata; furono applauditi il Nighy ed il tenore Marchi sopra tutto nel duetto con Jana del quale pure si chiese la replica. Naturalmente le maggiori feste furono per la signora Gabbi che nella parte di protagonista apparve attrice e cantante di primo ordine.

Questa sera riposo. Domani sera beneficerà della Gabbi il che vuol dire un teatro pienissimo ed un trionfo per l'artista.

Il Resto del Carlino—Bologna 2 Giugno 1893.

La seconda rappresentazione dell'opera *Malia* del maestro Frontini, ebbe ieri sera più liete accoglienze.

Alcuni pezzi dell'opera opportunamente *tagliati*, procurarono agli artisti ripetuti applausi.

Il pubblico che assisteva alla rappresentazione ebbe campo di gustare alcuni pezzi, ed applaudì con entusiasmo la signorina Gabbi che cantò con molta intelligenza artistica la parte di « Jana ».

Venne bissato il preludio, la romanza per soprano nel primo atto, e la preghiera di « Jana » nel secondo atto « Signora del ciel » che procurò alla Gabbi molti applausi, come pure venne applaudita nella scena dell'imprecazione.

Il finale del secondo atto, colla soppressione del coro « *Malia, malia* » che toglieva alla scena l'effetto drammatico, piacque moltissimo, per cui il pubblico chiamò alla ribalta gli artisti che si presentarono insieme al maestro direttore Podesti ed all'autore Frontini, il quale si ebbe una dozzina di chiamate durante la rappresentazione.

Per domani sera è annunciata la serata d'onore della signora Gabbi, con la terza rappresentazione di *Malia*.

Sappiamo che questa nuova opera del fortunato maestro

Frontini è stata acquistata dalla ditta editrice A. Tedeschi della nostra città.

Il Diritto—Roma 1 Giugno 1893.

Ieri sera si è data al Brunetti la prima rappresentazione della nuova opera *Malia*. L'autore, signor F. Paolo Frontini, è un giovane maestro di Catania, che completò i suoi studi musicali a Firenze e a Milano; questo è il primo lavoro importante che egli presenta al giudizio del pubblico.

Il nome di Luigi Capuana è garanzia dei pregi del libretto scritto ottimamente. L'argomento presenta uno dei tanti drammi della vita siciliana: Cola sposa Nedda, quindi s'invaghisce della cognata Jana fidanzata a Nino. Jana non bada alle contrarietà e corrisponde alla ardente passione, fino a che si scopre la tresca e Cola si azzuffa col rivale dalle cui mani viene ucciso.

Un pubblico affollato e scelto assiste allo spettacolo.

Buona la sinfonia di cui si volle il *bis*.

Il primo atto è un po' troppo lungo e monotono, ma ha qualche scena che piace, specie il duetto fra Jana e Nino; nell'atto secondo si volle replicata la preghiera eseguita ottimamente dalla signora Gabbi. Il migliore, sopra tutti, è l'atto terzo, nel quale si vuole replicata la cantata di Nedda.

L'esecuzione lasciò molto a desiderare, se se ne accettava per la prima donna, signora Gabbi, che è una Jana perfettissima; pure applaudita la signora Malatesta, mezzo-soprano; il tenore Marchi potrà piacere di più nelle successive rappresentazioni; degli altri è meglio tacere.

In complesso il lavoro è prova dell'ingegno e dello studio del giovane maestro, che fu chiamato una diecina di volte alla ribalta.

(Per la nota amena)

L'Arpa—Bologna 7 Giugno 1893.

« *Malia*, nuova opera maestro Frontini è caduta, non ostante tre pezzi bissati, tredici chiamato autore... »

Queste parole furono telegrafate da Bologna alla *Rivista teatrale melodrammatica* e c'è da credere che se la siano intesi fra loro l'impiegato telegrafico e il proto della tipografia, perchè di primo acchito, — e anche ragionandoci sopra, — pare impossibile che Stefano Perotti, — corrispondente della *Rivista*, — che noi abbiamo il piacere di conoscere, creda che un'opera in tre atti, con tre pezzi bis-sati e con tredici chiamate all'autore possa cadere, come d'altra parte sembra impossibile che il direttore o il redattore capo del giornale non si siano accorti dell'errore in cui l'impiegato telegrafico era caduto.

A certe cose non è facile arrivare in fondo; ma così ad occhio e croce sembra che un malinteso ci debba essere a meno che non si sia convenuto, da ieri ad oggi, che il fischio debba servire a significare approvazione, l'applauso disapprovazione e le chiamate all'autore manifestino il maggior disprezzo per la musica e per chi l'ha composta.

Un'errore c'è senza dubbio perchè le rappresentazioni successive hanno avuto gli stessi applausi della prima, vi sono stati gli stessi pezzi ripetuti e il maestro è stato più e più volte chiamato al proscenio.

Anzi. — parlando sul serio, — alla seconda recita il successo è stato maggiore perchè il maestro Frontini da bravo chirurgo, ha operato quà e là alcuni tagli che hanno dato forma migliore ad alcuni pezzi quindi maggiore efficacia drammatica. Abilissimo il taglio operato al finale del secondo atto, perchè tolte via quelle battute del coro e aggiunta una perorazione orchestrale. Da ciò è risultato ancora più efficace l'imprecazione di *Jana* della quale la signora Leonilde Gabbi ha fatto una potente creazione.

La distinta artista che ha saputo divenire fin dalla prima recita l'idolo del nostro pubblico, ha dovuto ripetere ogni sera la preghiera del secondo atto, brano musicale maestrevolmente concepito e strumentato e che è ampia dimostrazione del merito del compositore e del valore dell'artista.

Nel primo atto sono state soppresse alcune battute di ca-

denza del coro e alcune altre cosette quà e là; ma il primo rimane sempre inferiore agli altri atti per la condotta scenica e più che altro perchè nessuno degli episodi che lo compongono trovano ragionevole svolgimento. V'è un non so che d'incerto e di frazionato nel *libretto* e di ciò si risente naturalmente anche la musica. Ad ogni modo lo ripetiamo, il maestro ha accettati i suggerimenti del pubblico e della critica e ha fatto benone, tanto bene che abbiamo piena convinzione che *Malìa* possa entrare in repertorio.

Nelle recite successive il tenore Marchi, impossessatosi ancor meglio della parte sua, ha ottenuti applausi al duetto con *Jana* e in altri punti dell'opera. Anche il baritono Wigley ha migliorato di qualche poco l'interpretazione della parte di *Cola* alla quale però non si adattano, — bisogna convenirne, — né i mezzi vocali né l'indole dell'artista. La signorina Malatesta ha dovuto ripetere ogni sera la canzone dei vendemmiatori nell'ultimo atto e si è mostrata buona interprete nel resto dell'opera.

Ottima come sempre la direzione del Podesti.

Ma il maggiore successo, lo ripetiamo, è stato per la signora Gabbi, artista in tutta l'estensione del termine.

Rivista Teatrale Melodrammatica di Milano — Bologna, 2 Giugno 1893. (1)

Alla seconda rappresentazione di *Malìa*, l'opera nuova del giovane maestro catanese Frontini, il successo fu migliore.

Infatti, oltre il preludio, la preghiera di *Jana* (soprano) e lo stornello di *Nedda* (mezzo soprano), volle la replica altresì della prima aria di *Jana*.

Altre pagine che ebbero buona accoglienza, furono il duetto fra soprano e tenore, e l'altro fra soprano e baritono, come pure la scena dell'imprecazione alla Vergine di *Iana*, alla quale il librettista — il Capuana — fa proferire parole così irruenti, da disgradarne una filza di *sacratì* fiorentini.

(1) Non risponde all'ameno articolo ma si confessa.
Non possiamo che ammirarne la lealtà.

Il secondo atto è senza dubbio migliore degli altri, quantunque nel terzo campeggi un certo colore pastorale abbastanza riuscito.

Ma nel corso di questa *Malìa* ho notato mancanza di unità di stile, e di quel senso di logica continuità indispensabili ad un'opera d'arte; perciò tanto il trattamento melodico che quello strumentale, parvero procedere con qualche incertezza, vagando dalla più primitiva semplicità, al lavoro più complesso e lambiccato.

Questo però è da perdonarsi ad un giovane che è alle sue prime armi, ed io lo faccio tanto più volentieri, inquantoché mi è sembrato di scorgere nella partizione del Frontini felici attitudini a scrivere pel teatro; quindi si può nutrire fiducia di avere da lui un altro più fortunato e completo lavoro in un avvenire non lontano.

La signorina Leonilda Gabbi (*Iana*), ha contribuito assai al successo dell'opera. Di figura sommamente simpatica, dotata di voce splendida e di intelligenza artistica superiore, la signorina Gabbi ha dato gran risalto al personaggio di *Iana*, di maniera che lo spettatore vive della sua vita, prende parte ai suoi dolori, alle sue ansie, ai suoi sgomenti. È questa una parte faticosissima, difficile ad assumersi, se non si possiede una fibra adamantina qual'è quella della Gabbi, vera artista nel più largo senso della parola. La Gabbi ha riportato uno splendido successo; essa ha dovuto replicare la prima aria e la preghiera, cantate ed agite insuperabilmente. In tutta la sua lunghissima parte fu sempre ammirata.

La signorina Malatesta fu trovata una bravissima e vezzosissima *Nedda*, dalla voce geniale e dall'azione corretta. Fu molto applaudita e dovette bissare la canzone interna del terzo atto.

Il tenore Marchi (*Nino*), la prima sera non poté emergere per la voce alquanto disuguale e per le smorzature eccessive, ma a questo ha saputo rimediare la seconda sera. Anche l'interpretazione data alla scena finale non incontrò il gusto del pubblico.

Il baritono Wigley invece, subito alla prima sera si è dimostrato padrone della parte che ha interpretato da provetto artista qual'è. A lui non mancarono applausi, specialmente al duetto con *Iana*, dove ebbe campo di far valere la sua abilità.

Non meno applaudito fu il basso Bardossi, interprete correttissimo, talchè presentossi al proscenio unitamente ai valorosi suoi compagni chiamativi fra generali applausi.

Discretamente i cori. Accuratissima l'orchestra, diretta col solito impegno dal Podesti, che ha saputo trarre dalla partitura del Frontini effetti bellissimi. Il preludio gli valse l'onore della replica fra entusiastiche acclamazioni.

Stenano Perotti

Il Trovatore—Milano 2 Giugno 1893.

— La sera del 30 Maggio, al Teatro Brunetti di Bologna, si è rappresentata per la prima volta l'opera *Malìa* del maestro catanese Frontini, su libretto di Luigi Capuana, tratto dal noto dramma. Ecco la cronaca della serata: 12 chiamate all'autore, *bis* del *Preludio*, di fattura bellissima; *bis* della *preghiera* di *Jana*; il duetto tra *Jana* e *Nino* ebbe esecuzione splendida da parte di Leonilda Gabbi (*Iana*) — Discreta la Malatesta nella parte di *Nedda*, deficiente il resto. — Bene l'orchestra, diretta dal m.^o Podesti.

Cosmorama—Milano 8 Giugno 1893.

Il Brunetti di Bologna si è chiuso dopo due sole rappresentazioni della *Malìa* di Frontini. Ma non si deve il crac al pregio dell'opera, che alla seconda rappresentazione fu universalmente riconosciuto; sebbene ai brutti raggiri dell'impresa che ha fatto perdere due quartali a' suoi scritturati.

La Lombardia—Milano 31 Maggio 1893.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 0 40 ant.

(B) Stasera al teatro Brunetti si è rappresentata per la prima volta la nuovissima opera *Malìa* del maestro cata-

nese Frontini, su libretto scritto da Luigi Capuana e tratto dal suo noto dramma

Il soggetto: *Iana* invaghita dal cognato *Cola*, gli si dichiara e abbandonaglisi disperando di sottrarsi al suo amore che crede opera di malia; poi confida tutto al suo fidanzato *Nino* che le perdona e ammazza *Cola*.

Il libretto efficace, è lodatissimo.

La cronaca della serata: Dodici chiamate all'autore, bis del preludio, di fattura bellissima; bis della preghiera di *Iana*; il duetto di *Jana* e *Nino* ebbe esecuzione splendida da parte della signora Leonilda Gabbi (*Iana*).

Discreta la Malatesta nella parte di *Nedda*, deficientissimo il resto

Bene l'orchestra, diretta dal maestro Podesti.

La musica, del genere di *Cavalleria Rusticana* ebbe successo incontrastato e piacque.

La Sera—Milano 1 Giugno 1893.

Da *Bologna* ci scrivono che *Malia* nuova opera del maestro catanese Frontini su libretto del Capuana ebbe iersera completo successo: dodici chiamate e due pezzi bissati. L'esecuzione, discreta nel complesso; fu ottima per parte della signora Leonilda Gabbi.

Abbiamo omesso per amore di brevità e per evitare inutili ripetizioni, le lettere e i telegrammi privati, e le lettere e i telegrammi sollecitati da curiosi, che scrissero e telegrafarono a *Bologna* non volendo credere al successo. Queste lettere e telegrammi possiamo farli ostensibili poichè trovansi nelle nostre mani.

Uguualmente ci è parso inutile inserire i telegrammi e i resoconti di giornali, che ripetono quanto altri hanno scritto. Utile ci sembra però cennare i seguenti giornali: *La Lombardia*—*Il Corriere della Sera*—*L'Italia del Popolo*—*Il Commercio*—*L'Avvisatore Artistico*—*La Gazzetta d'Emilia*—*La Cronaca dei Teatri*, i quali annunziano e confermano unanimi l'acquisto dell'opera *Malia* dall'editore De Marchi, con l'incarico all'autore di un nuovo lavoro su libretto di F. Fontana; e che l'opera *Malia* sarà rappresentata in *Milano* ed in altre città nella nuova stagione teatrale.